

domino Paulo Zanche doctori, li qual volseno exponer la sua imbasata con li Capi di X, et fo terminato aldirli da matina.

1159 Veneno li oratori di Chioza, dolendosi che per la ripresaja hanno contra di loro et la scomunichation zà tanto tempo papal in quella terra etc. è stà retentuti in la Marcha verso Pexaro etc. suplicando fusse provvisto. Et fo ordinato scriver a l'orator in corte.

È da saper: sier Marco Minio, va orator in corte, ha mandato via le sue robe, et lui vol partir a di . . de l'istante. Va suo secretario Hironimo Dedo, el qual *etiam* fo con sier Piero Lando.

272 Vene uno nepote, fo di papa Pio III senese, di caxa de Picolhomoni, fiol di uno fradelo, qual per le parte è foraussito de Siena: era vestito da soldato. Disse la soa fortuna, suplicando aver licentia di le arme, vol star nel Dominio nostro e dar segurtà di non ofender altri ma difendersi lui; et fo ditto se li concederà. *Item*, vol certi danari dal ferier di Martini li dete per alcuni cavali comprò e la Signoria non volse fosseno trati; et sonò zerca ducati 30. Fo ordenato far da matina venir dito Martini in Colegio per questo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, per far la pruova di 6 dieno esser balotati Canzelier grande in Gran Consejo.

Et fu fato parentado di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, qual il zorno si publicò la trieva, che fo l'altro eri, maridò una sua fia in sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, et fo assae procuratori e altri patrizi, et fo compite dite noze e fato parentado a San Zane Polo in cha' di Lorenzi. *Etiam* in quel di si maridò sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin in la fia qu. sier Polo Trivixan da San Beneto; Sabado si farà il parentado. Et eri *etiam* fo fato uno altro paro di noze onorevoli: sier Francesco Soranzo di sier Giacomo qu. sier Francesco *dal Banco* in la fia di sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, dota ducati 15000 d'oro, 500 di Monte novissimo, et 500 di cosse, le qual si farà el parentà . . . ; sichè la terra si comenza a far dimostrazion di le bone nove. *Tamen* fin hora, da Marzo in qua, computà queste tre pera, è stà fato pera . . . di noze di zentilhomoni nostri.

È da saper: a di 18 di questo, fo il zorno fo publicà la trieva, fo terminato per la Signoria con li Cai di X, in segno di letizia per le bone nove, revocar la parte che fu fata di non si poter mascherar. Hora si dà licentia, con questo non si portino arme ni bastoni, in pena di star mexi 4 in preson etc.

*Di Verona, come ho scritto, questa matina fo leto in Colegio letere de li provedadori zenerali nostri Griti e Gradenigo, di 18, hore 4 di note.* Come in quella matina, in la chiesa catedral, reduto lo illustrissimo Lutrech, il Governador, loro Provedadori e altri capitani francesi e molti cittadini et populo, fo cantato una solenne messa, in la qual chiesa era uno grandissimo populo. E compita la messa, fo publicà le trieve per mexi 18 con la Cesarea Maestà; poi per il Caroldo, da poi fata lezer una scritura di lo illustrissimo Lutrech zerca far l'annual etc. a di 15, et manda la copia di quella fo leta per il dito Caroldo a l'altar grande, la letera di la Signoria patente che perdonava a tutti li veronesi etc., con grandissimo contento di tutti, eridando: *Marco! Marco!* fino li cittadini ad alta voce era là in chiesa piena; ma ne l'uscir più piene trovano le strade che non si potea passar, dil che molto francesi si meravigliono di tanto amor e fede di questo populo verso la Signoria nostra: *imo* fo portati in chiesa e per la terra sopra alcuni soleri con tapedi, alcuni San Marehi di piera che erano stà ascosi sotto terra, con letere atorno che dicevano, *veritas de terra orta est et justitia de caelo prospexit*, et cussi tutto ozi in quella terra non è stà fato altro che rumori di jubili, eridar: *Marco! Marco!* soni di campane, trar schiopi e la sera far luminarie e fuogi. Molti cittadini, quali non hanno fato cussi bon officio, non escono di casa per dubito che il populo non li tagliano a pezzi. Poi venuti a caxa, lo illustrissimo Lutrech li mandono le chiave di la terra per il locotenente dil baron di Berna, al qual li donono 100 scudi. Da poi disnar, essi Provedadori fono a casa dil Governador, dove veneno molti cittadini, e uno di loro per nome di la comunità fece le parole, ringratiando lo eterno Iddio esser ritornati sotto il pristino dominio di la Signoria nostra, prometendo fedeltà, con altre parole, e il Governador li rispose poche parole etc. Poi el Governador e loro andono da Lutrech, qual ha posto ordine da matina partirse; el qual tutto ozi ha fato pagar le soe fantarie, e l'hano licentiate. Scrive, quel populo è in grandissima letitia, el Governador et lui Zuan Paulo Gradenigo è stati per compartir le stanze per la terra per lo alozar le zente d'arme e fantarie; ma prima entrino, bisogna le fantarie francese escano, qual sarà doman; al che sono stà ocupatissimi. Scriveno, lo illustrissimo Lutrech averli dito saria bon la Signoria donasse a quelli capitani francesi e capi qualche danaro, come si suol far poi aquisgado le terre,